

2017
N2

ArgomenTi

Rivista aziendale

A cura del Servizio
dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato

Unità



Sommario

Il nuovo motto: «Unità – il Ticino di tutti noi»

Video-intervista al neoPresidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli

Servizi digitali: vicini alle esigenze del cittadino

Ordinare un attestato, richiedere una patente, prenotare un appuntamento: sempre più uffici pubblici permettono il disbrigo delle pratiche anche online

Un'immagine, molti significati

Per la prima volta la fotografia ufficiale del Governo si ispira a un preciso concetto guida

Prevenire è fondamentale

L'unione di forze è stato uno dei concetti cardine per lo sviluppo della nuova Commissione Acque sicure

La storia di fondounimpresa.ch

Da semplice progetto a servizio interdipartimentale sviluppato dal Dipartimento educazione, cultura e sport (DECS) e dal Dipartimento finanze ed economia (DFE)

Una giornata di festa per tutto il Cantone

L'appuntamento con Slow Up è per domenica 23 aprile, dalle 10 alle 17

Quando il Ticino rischiò di spaccarsi in due

Da un solo Cantone a due Semicantoni: un'ipotesi più che reale nel 1871

La promessa di Agiamo Insieme

Il 7 marzo 2017 si è svolta la premiazione di aziende e collaboratori che si sono particolarmente distinti nella reintegrazione professionale

In nome della sicurezza

Dal 2002 la collaborazione tra l'Amministrazione e diversi enti ha portato a importanti miglioramenti

La (seconda) vita ai fornelli di Roberto

Collaboratore del servizio per l'integrazione degli stranieri di giorno, docente di cucina la sera

unità s. f.

Il significato della parola chiave di questa edizione



Il nuovo motto: «Unità – il Ticino di tutti noi»

Video-intervista al neoPresidente del Consiglio di Stato Manuele Bertoli

«Unità – il Ticino di tutti noi» è il motto scelto da Manuele Bertoli per contrassegnare il suo secondo anno da Presidente del Consiglio di Stato, a tre anni dalla prima esperienza vissuta alla testa del Governo. A pochi giorni dal passaggio di consegne, abbiamo incontrato il direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport per discutere alcuni dei temi, cantonali e federali, che contraddistinguono i prossimi dodici mesi – senza rinunciare a uno sguardo retrospettivo sulle questioni che hanno animato il dibattito politico negli ultimi mesi e anni.

Manuele Bertoli, tre anni fa vedeva se stesso da Presidente come un «direttore d'orchestra», e anche stavolta il concetto-guida sarà «unità»; la sua è una risposta a un clima politico segnato da crescenti divisioni?

«Mi pare che il nostro Cantone, che com'è normale per una società complessa esprime interessi e priorità piuttosto diversificate, sappia trovare una sintesi efficace, ma soprattutto eviti di guardare solo in una direzione, dimenticandosi di "pezzi" importanti della nostra società. Il Ticino è di tutti noi, e in questo concetto è la parola "tutti" quella fondamentale».

A questo proposito, la sua prima Presidenza fu segnata anche dalla violenza di alcune reazioni – soprattutto nella sfera virtuale – al discorso che lei tenne il 1. agosto 2014; nel frattempo, sempre più spesso sembra che non esistano più argini in grado di contenere la diffusione di odio su internet.

«E' un reale problema per il dibattito pubblico, come lo è la tendenza ad avvalorare tesi poco o per nulla fondate su un minimo di realtà. Accanto alla modernità dei mezzi di comunicazione sembra farsi strada il vecchissimo sistema secondo cui chi grida di più e chi la racconta più grossa si faccia notare di più. Non mi pare un grande passo avanti».

Venendo all'attualità politica, non possiamo non considerare in apertura i procedimenti penali che hanno interessato recentemente alcuni servizi dell'Amministrazione cantonale: lei teme una crisi di fiducia?

«Sicuramente sono cose che non fanno bene, ma le varie verifiche amministrative e penali in corso permetteranno di fare chiarezza su quanto è successo. La macchina pubblica è complessa, è impegno del Governo cercare di evitare che cose come queste accadano, ma purtroppo è

impossibile garantire che qualche problema sussista. Importante sarà trarre le dovute lezioni dalle criticità che emergeranno, dopo aver preso atto con oggettività delle risultanze dei procedimenti in corso e di quelli che eventualmente seguiranno”.

È sorprendente notare come molti degli argomenti che discutemmo nell'intervista di tre anni fa siano ancora al centro del dibattito. Vale la pena di ripercorrerli, a cominciare dall'eredità del voto del 9 febbraio 2014, che rimane controversissima.

«Non ho mai nascosto la mia opinione sulla legge di applicazione di quella modifica costituzionale, che risulta senz'altro lontana dal testo votato da popolo e Cantoni. D'altra parte è abbastanza sorprendente osservare come chi si duole di più di questa legge di applicazione non ha voluto attaccarla con l'arma del referendum popolare. Già nel 2014 avevo espresso l'idea secondo cui solo una nuova votazione costituzionale potesse chiarire quello che il 9 febbraio non ha chiarito, ovvero se la Svizzera debba gestire in proprio la politica della migrazione e rescindere i bilaterali, oppure debba salvaguardare i bilaterali e gestire la sua politica migratoria considerando questi accordi. Rammento che prima del voto popolare i fautori dell'iniziativa detta “sull'immigrazione di massa” affermavano che il testo poi divenuto parte della Costituzione non poneva problema con i bilaterali, affermazione poi rivelatasi infondata. Una votazione costituzionale ci sarà, riguarderà l'iniziativa RASA e forse un controprogetto diretto a questa proposta, io sono favorevole alla prima variante del controprogetto messa in consultazione dal Consiglio federale, ma vedremo se essa rimarrà sul tavolo”.

Anche il risanamento delle finanze cantonali rimane una preoccupazione costante. Tre anni fa a suo modo di vedere il Governo non aveva ancora affrontato la sfida in maniera risolutiva: ha cambiato idea?

«Dei passi avanti importanti sono stati fatti, le finanze oggi vanno meglio. Ricordo che il pacchetto di riequilibrio si è presentato piuttosto bilanciato, con una metà di risparmi, di cui una parte minoritaria oggettivamente più difficile da assumere, e una metà di nuove entrate (stime immobiliari, tassa di collegamento, revisioni tariffarie). Si tratta di mantenere questo equilibrio anche nel prossimo futuro quando si parlerà ancora di questo tema, dal mio punto di vista con un occhio di particolare attenzione per socialità e formazione, anche se non sarà semplice”.

Di nuovo a livello federale, la possibile «guerra delle generazioni» della quale discutevamo nel 2014 ormai sembra essere arrivata a un primo campo di battaglia: come giudica le prospettive aperte dalle recenti decisioni del parlamento sulla Riforma 2020 del Consiglio federale?

«Mi pare che il progetto Previdenza 2020 uscito dalle Camere sia un buon compromesso. Certo come tutti i compromessi implica qualche sacrificio, ma è il primo rafforzamento dell'AVS a cui si assiste da molti anni e va sostenuto”.

Restando con lo sguardo fisso sulla Confederazione, il 21 maggio ci aspetta la complessa votazione sulla Strategia energetica 2050: per il Ticino ci sono elementi di particolare interesse?

«Certamente. Il Ticino è un grande produttore di energia pulita idroelettrica e tutto quello che va nella direzione di accantonare le energie fossili e il nucleare a favore delle energie pulite risponde a nostri oggettivi interessi ambientali ed economici”.

A proposito dei nostri rapporti con Berna e gli altri Cantoni, alla vigilia della sua prima entrata in carica da presidente lei sognava di «far percorrere a Ticino e Svizzera le tappe dell’innamoramento». A che punto è la relazione?

«Abbiamo fatto grandi sforzi per far conoscere meglio le nostre peculiarità a Berna e credo che una serie di messaggi siano passati. Purtroppo a volte diamo ancora segnali poco comprensibili che non ci aiutano e che sarebbe meglio saper evitare”.

E per quanto riguarda l’Italia? Utilizzando il gergo di Facebook potremmo parlare, come minimo, di una «relazione complicata»...

«La relazione non è semplice, ma al di là di alcune oggettive esagerazioni credo che sulle questioni fondamentali il rapporto sia buono e debba mantenersi tale. Dovremo infine decidere se vogliamo o meno il nuovo accordo sulla fiscalità dei frontalieri, perché il tempo di “tatticchiare” è ormai finito”.

“Dovremo iniziare a porci il problema di quando è opportuno o adeguato immaginare che la vita possa finire». Questa sua citazione dalla nostra ultima intervista ci permette di affrontare il tema – di strettissima attualità in Ticino – del suicidio assistito.

«Confermo quel che avevo detto nel 2014. Il tema non è affrontato con sufficiente approfondimento. I costi della salute stanno salendo vertiginosamente e servono in gran parte ad allungare la vita delle persone senza sempre garantire loro una qualità di vita interessante. Dobbiamo trovare delle soluzioni nuove sul tema della fine della vita prima che esse si impongano unicamente per ragioni finanziarie”.

Il reddito di base incondizionato è stato bocciato dalla popolazione svizzera, ma i timori per una – più o meno rapida – sostituzione della manodopera umana da parte dei sistemi automatizzati sono sempre meno una questione di nicchia: la politica è ancora in tempo per gestire in anticipo la questione?

«Credo di sì, ma questo tema ha una dimensione tale per cui senza un input almeno europeo sarà difficile trovare risposte locali che non entrino in conflitto con quanto vigente nei territori contigui”.

Entrando ora nel campo delle questioni di cui lei si occupa quotidianamente in Dipartimento, comincio con il chiederle se la riforma «La scuola che verrà»... verrà davvero.

«Dalla consultazione non escono contrarietà a priori, ma diverse richieste di modifica del progetto su questo o quel punto. Stiamo lavorando per considerare queste richieste senza snaturare l'idea di base, sarà uno dei dibattiti importanti dei prossimi mesi».

Un tema che torna dal passato, considerato anche il recente inverno con poca neve, è la situazione degli impianti di risalita ticinesi. Tre anni fa lei invocava la ricerca di nuovi modelli imprenditoriali e soluzioni politiche all'insegna della decentralizzazione: a che punto siamo?

«Degli sforzi qua e là sono stati fatti. Per ora il Cantone sostiene sostanzialmente solo la manutenzione, ma credo che il dunque arriverà quando i proprietari di queste infrastrutture verranno a chiedere risorse finanziarie importanti per ristrutturazioni o sostituzioni di impianti. Non è un tema per domani mattina, ma tra qualche anno il problema sul cosa fare e con che criteri intervenire sugli investimenti si porrà nuovamente».

Passando ora all'ambito culturale, tre anni sono probabilmente sufficienti per tracciare un primo bilancio della nuova legge cantonale: è positivo o negativo?

«Mi pare positivo, poiché l'offerta culturale ticinese è ricca e di qualità. Dobbiamo fare ancora passi avanti nelle sinergie, nel lavorare meglio assieme, ma la direzione è segnata e chiara per tutti».

Come l'ultima volta, prima di chiudere rivolgiamo uno sguardo al «suo» Locarnese: nel 2014 lei aveva individuato come temi prioritari le aggregazioni, i grandi progetti culturali e la mobilità.

«Rimangono le questioni centrali. Sulla cultura qualche passo importante si è fatto con la Casa del cinema e l'acquisto del palazzetto FEVI da parte della città di Locarno. Speriamo che si prosegua con la votazione consultiva sul Parco nazionale che avrà luogo tra qualche mese. Sulle aggregazioni mi pare che siamo terribilmente indietro, anche dopo aver constatato cosa hanno saputo fare i bellinzonesi, mentre sulla mobilità a breve-medio termine ci saranno dei passi avanti decisivi per quanto riguarda la ferrovia (collegamento con il tunnel del Ceneri, raddoppio dei binari da Cadenazzo a Tenero, ristrutturazione della stazione di Locarno) e più a lungo termine ci sarà forse qualcosa per la strada, dove le cose sono decisamente più difficili».

Un'ultima domanda leggera, anzi «light». Qualche settimana fa c'è stata una distribuzione a sorpresa di «canapa legale» ai membri del Gran Consiglio: qualcuno l'ha accettata, qualcuno l'ha buttata nel compostaggio, qualcuno ha chiamato la polizia. Anche a lei l'hanno offerta?

«Sì, mi sono trovato per le mani un foglio al quale era allegata una bustina che non so che fine abbia fatto. Al di là dell'episodio, la questione del rapporto dell'uomo con le sostanze che creano dipendenza rimane un tema di società da affrontare costantemente, perché tendenze e sostanze si modificano nel tempo riproponendo questo dibattito sempre in forma

diversa”.



Servizi digitali: vicini alle esigenze del cittadino

Ordinare un attestato, richiedere una patente, prenotare un appuntamento: sempre più uffici pubblici permettono il disbrigo delle pratiche anche online

L'Amministrazione cantonale compie un nuovo passo verso la digitalizzazione. Grazie alla piattaforma eServices, messa a punto dalla Sezione finanze (SF-DFE) in collaborazione con il Centro sistemi informativi (CSI-DFE), oggi tutti i Dipartimenti e la Cancelleria dello Stato dispongono di uno strumento per offrire servizi online ai cittadini. Una nuova strada di facile uso, accessibile 24 ore su 24 e a disposizione di tutti, che a oggi conta migliaia di transazioni al mese. Ne abbiamo discusso con Paolo Bortolin, Capoufficio Ufficio Tesoreria e responsabile del progetto.

Signor Bortolin, voi avete creato una piattaforma che faciliterà tutti gli uffici dell'Amministrazione cantonale nell'offrire servizi online ai cittadini. Da dove è venuta questa idea?

«Questa piattaforma è nata a seguito di alcune esigenze da parte di due servizi di poter incassare online anche piccole prestazioni, con l'obiettivo di limitare il più possibile il costo per l'incasso e l'impiego di risorse per eseguire, controllare e contabilizzare i movimenti di denaro. La tesoreria dello Stato, ovvero il mio Ufficio, ha collaborato con Andrea Dal Zovo del Centro sistemi informativi (CSI) e con Paolo Tikulin del Centro di competenza SAP Funzionale della Sezione delle Finanze, con i quali ci siamo chinati sul problema e analizzato la soluzione migliore da implementare. Dopo uno studio di alcuni mesi abbiamo lanciato quella che oggi si chiama "Piattaforma eServices"».

Quali uffici possono accedervi?

«La piattaforma è aperta a tutti i servizi dell'AC che desiderano usufruire di un pre-incasso online di prestazioni di servizio e vogliono rendere il più possibile efficiente il processo di contabilizzazione e di gestione dell'informazione in entrata. Abbiamo sviluppato una piattaforma sufficientemente flessibile per poter gestire online il maggior numero di servizi possibili, con vantaggi in termini di economicità e di razionalizzazione dei processi innegabili. Oggi possiamo effettivamente mettere online un nuovo servizio in pochi minuti, e garantirne il tracciamento dal momento in cui il cittadino/l'azienda conferma l'ordine tramite il pagamento, fino all'erogazione avvenuta del servizio».

Quali servizi sono già online, a disposizione del cittadino?

«Ve ne sono diversi, e appartenenti a tutti i Dipartimenti. I primi ad usufruire della piattaforma sono stati l'Ufficio di esecuzione del DI, con la possibilità di ottenere e pagare online l'estratto cantonale delle esecuzioni e la Divisione delle Contribuzioni del DFE, con la richiesta di diversi certificati relativi al fisco. Proprio in questi giorni l'Ufficio di sanità ci ha richiesto la messa online di otto servizi, che nel giro di qualche giorno andranno ad affiancare la possibilità di ordinare in Rete alcuni documenti (libretto vaccinazioni, libretto stupefacenti, good standing, duplicato certificato libero esercizio). In casa DECS, la Divisione della formazione professionale rende "cliccabile" la richiesta dei certificati di esercente e le copie di diplomi, mentre presto il Museo Cantonale offrirà la stessa funzionalità per l'ordinazione della Patente di ricerca minerali. Sempre nel giro di poco tempo, dal sito dell'Ufficio dello stato civile sarà possibile ordinare e pagare online undici documenti diversi (atto di origine, atto di nascita, atto di morte, certificato matrimonio, ecc.), mentre la Sezione del Militare offrirà la possibilità di richiedere un duplicato del libretto di servizio militare. Altri servizi seguiranno poi in futuro».

Avete delle cifre, in merito a uno di questi servizi?

«Solo considerando la Divisione delle Contribuzioni e l'Ufficio esecuzioni (i primi due servizi messi online), siamo già a quota 2000 transazioni al mese, pari a 24'000 all'anno. Grazie ai servizi online riusciamo a ridurre la carta in circolazione e diminuire sensibilmente le possibilità di errori legati alla manipolazione dei cedolini; ancor più importante, riusciamo a ridurre il carico di lavoro degli uffici (eliminazione della procedura d'incasso) e ad abbassare il tempo di accesso da parte dei cittadini ad un servizio a soli due giorni dal momento della richiesta, contro i cinque giorni (minimi) necessari se si utilizza il processo classico di pre-incasso (via il cedolino postale). Questo permette anche di veicolare un'immagine positiva e di innovazione da parte dell'Amministrazione Cantonale verso i propri cittadini, anche quelli che svolgono determinate operazioni dall'estero. Se oltre al tempo risparmiato dai cittadini consideriamo i minori costi legati alla fatturazione e alla spedizione di fatture o bollettini di incasso, è chiaro che la Piattaforma può essere determinante per molti degli uffici dell'Amministrazione cantonale. Da ultimo, ma non meno importante, grazie al pre-pagamento online delle prestazioni a disposizione, non esiste più il rischio di perdere l'incasso a seguito di fatture impagate».



Un'immagine, molti significati

Per la prima volta la fotografia ufficiale del Governo si ispira a un preciso concetto guida

Il concetto guida scelto da Manuele Bertoli per l'anno che passerà alla presidenza del Governo ticinese è quello di unità, con il motto "Il Ticino di tutti noi". Anche la fotografia ufficiale del Consiglio di Stato, scattata da Elizabeth La Rosa, si ispira per la prima volta a questo concetto guida.

La scelta di ritrarre i cinque Consiglieri di Stato e il Cancelliere riuniti all'aria aperta sottolinea la volontà del Presidente di lavorare tutti assieme per un Ticino sereno e positivo, in un clima di apertura e trasparenza. La vicinanza tra i membri del Governo, che nella foto si trovano fianco a fianco alla congiunzione di diversi cammini, sta a marcare la volontà di lavorare congiuntamente e collegialmente per rappresentare unitamente e in maniera equilibrata gli interessi di tutte e tutti, indipendentemente dai percorsi di ognuno. Infine, lo sguardo portato da tutti unitamente nella medesima direzione, verso i cittadini, sottolinea la volontà condivisa di adempiere al proprio compito con senso di responsabilità e trasparenza nei confronti della cittadinanza.



Prevenire è fondamentale

L'unione di forze è stato uno dei concetti cardine per lo sviluppo della nuova Commissione Acque sicure

Negli ultimi decenni il nostro Cantone si è spesso issato tristemente ai vertici della classifica nazionale che registra il numero di annegamenti. Se a livello di corsi d'acqua grazie ad azioni mirate di prevenzione la statistica è migliorata, stesso non si può dire per i bacini lacustri dove negli anni vi è stato addirittura un'evoluzione negativa. Per il quadriennio 2016-2019, una delle priorità politiche fissate dal Consiglio di Stato riguarda perciò l'estensione delle attività per la sicurezza della balneazione, anche ai laghi ticinesi.

Per questo, all'inizio del 2016 il Governo ha costituito la Commissione Acque sicure, frutto di uno sforzo congiunto di ben quattro Dipartimenti dell'Amministrazione cantonale: DI, DT, DSS e DECS: il nuovo organismo ha sostituito la Commissione cantonale Fiumi ticinesi sicuri, che per circa una quindicina di anni si è dedicata con impegno e serietà alla sensibilizzazione dei bagnanti su tutto il territorio del nostro Cantone. Nel corso degli anni la Commissione ha promosso continue campagne informative su tutto il territorio cantonale destinate sia ai residenti ma soprattutto ai turisti, realizzato diverse opere infrastrutturali (vedi la messa in sicurezza di tratti a rischio con la creazione di recinzioni, la costruzione di sentieri didattici e di parcheggi verdi, ecc.), prodotto opuscoli specialistici per attività sportive ad alto rischio nei torrenti, implementato il servizio di pattugliamento a Lavertezzo e Ponte Brolla così come misure di prevenzione nei venti torrenti con bacini idroelettrici con pericoli di innalzamento repentino delle acque.

Il progetto Acque sicure – coordinato e gestito dal Dipartimento delle istituzioni – ha così esteso la portata delle campagne di prevenzione, avvalendosi di una Commissione consultiva formata da esperti del settore. Durante la scorsa estate è stata in particolare promossa una campagna di affissioni in quattro lingue, lungo le strade di tutto il Cantone, in collaborazione con Swisslos, la Società di salvataggio svizzera, Ticino Turismo, l'associazione delle Aziende elettriche della Svizzera italiana (ESI) e la SUVA. Un opuscolo informativo è stato inoltre inviato a tutti gli enti attivi nel turismo ticinese – alberghi, campeggi, enti turistici locali, Cancellerie comunali, ecc. – e una campagna di informazione è stata promossa nei luoghi di ristoro durante tutta l'estate. Per i mesi di luglio e agosto 2016 è stato infine confermato il servizio di pattugliamento giornaliero lungo i fiumi Maggia e Verzasca, a Ponte Brolla e a Lavertezzo. Messe pure a disposizione le infoline destinate agli amanti del canyoning e alle quali devono rivolgersi per annunciarsi e ricevere informazioni.

Dal 2016 il DI ha coinvolto attivamente nella Commissione Acque sicure anche il Dipartimento della sanità e socialità e il Dipartimento del territorio per occuparsi nei prossimi anni di loro specifiche tematiche che possono avere delle conseguenze sul tema degli annegamenti: invecchiamento progressivo della popolazione e aumento della presenza di migranti sul territorio per il primo; progetti di rinaturazione dei corsi d'acqua per il secondo.

Maggiori informazioni su: www.ti.ch/acque-sicure



La storia di fondounimpresa.ch

Da semplice progetto a servizio interdipartimentale sviluppato dal Dipartimento educazione, cultura e sport (DECS) e dal Dipartimento finanze ed economia (DFE)

Il servizio fondounimpresa.ch è nato oltre dieci anni fa come progetto di scuola professionale e avrebbe potuto avere ricadute limitate, se non fosse stato sostenuto contemporaneamente dalla Divisione della formazione professionale e dalla Divisione dell'economia. Gli obiettivi della collaborazione interdipartimentale mettevano il focus sostanzialmente su tre vettori trainanti e sui risultati posti in aspettativa.

Innanzitutto sostenere attraverso la consulenza mirata e il coaching l'avvio di microimprese sul territorio cantonale da parte di soggetti residenti. Le statistiche aggiornate indicano che nel 2015-2016 sono stati esaminati e sostenuti 386 casi, nel 2014-2015 322 casi, globalmente dal 2008 ben 1'408 casi. Ovviamente non tutti i progetti hanno avuto un avvio – talvolta occorre onestamente riconoscere che non vi sono le condizioni per avviare un'attività. Un sondaggio a campione ha permesso di constatare che il 34% delle attività effettivamente avviate sono in essere a distanza di due anni (dato in sintonia con altre situazioni analoghe).

In secondo luogo, offrire a un pubblico non universitario la possibilità di frequentare moduli brevi (30 ore) e serali di formazione all'avvio di un'attività (nozioni giuridiche per indipendenti, il business plan, parte finanziaria, il marketing e l'introduzione alla gestione contabile). Dall'avvio dei moduli formativi, ben 1'028 persone si sono prodigate nella formazione per meglio preparare l'avvio dell'attività. Empiricamente si è constatato che i soggetti con formazione nel campo dell'autoimprenditorialità hanno maggiore successo, anche perché non commettono errori che implicano conseguenze importanti (ad esempio il finanziamento tramite secondo pilastro senza aver fatto un business plan).

Infine, più su un piano culturale a lungo termine, sono pure da attivare la formazione dei docenti alla sensibilizzazione al lavoro autonomo e alla didattica del far impresa e l'opportunità per i giovani delle scuole professionali di partecipare a un concorso di idee con un progetto imprenditoriale. I risultati provvisori sono apprezzabili: oltre un centinaio di docenti ha seguito i corsi di formazione e il concorso cantonale minIMPRESAticino ha superato la terza edizione.

L'ipotesi iniziale di mettere in campo un progetto a sostegno della microimpresa derivava da necessità diverse a cui occorreva far fronte

senza ulteriori indugi. Ci riferiamo in modo specifico alla ridefinizione del mercato locale a seguito degli Accordi bilaterali (concorrenza agguerrita proveniente da ditte d'oltre confine), alla marginalità geopolitica (a sud) e linguistica (a nord), che poneva - e pone - il Cantone Ticino in una situazione di mercato particolare. Appariva pure importante sostenere l'iniziativa imprenditoriale nelle regioni periferiche e allacciare i contatti operativi con gli Enti Regionali per lo Sviluppo.

In buona sostanza nel servizio fondounimpresa.ch – sostenuto dal DECS e dal DFE – sono state convogliate in un unico gremio le competenze e le risorse necessarie per sostenere l'avvio di microimprese e occuparsi di più fattori: docenti in gestione aziendale e formatori di adulti idonei a svolgere la consulenza con professionalità, collegamento diretto tra Ufficio delle misure attive e servizio per soggetti disoccupati con ipotesi consolidata di avvio, applicazione coerente della Legge cantonale sul rilancio dell'occupazione e sul sostegno ai disoccupati (L-rilocc), collaborazione stretta su progetti di microimpresa con le Agenzie regionali per lo sviluppo, risorse finanziarie importanti derivanti dalla NPR (Nuova politica regionale) della Confederazione, risorse logistiche per la consulenza sia nel Sopra che nel Sottoceneri, supporto alla cultura del far impresa grazie al sito internet www.fondounimpresa.ch.

In conclusione è lecito affermare che, nel rispetto delle competenze e dei compiti dei singoli dipartimenti, di fronte ai problemi economici odierni da un profilo metodologico appare proficuo attingere le risorse migliori da ogni dipartimento per conseguire obiettivi concordati.

L'esperienza di di Stefan Novarina e di un rilevamento aziendale di successo con l'attività "Arte e ferro"

Mi chiamo Stefan Novarina e abito a Contra. Ho un attestato federale di capacità nella professione metalcostruttore, ma lavoro anche come fabbro.

La storia della ditta

La ditta Arte e Ferro è attiva dal 1943 ed è stata fondata da Irvino Casacca, con sede in via San Gottardo 31 a Gordola e seguita poi dai generi: Giovanni Pezzolla ed Ernst Günter. Dopo dodici anni alle loro dipendenze durante i quali ho potuto approfondire e migliorare le mie conoscenze del mestiere, ho avuto l'occasione di rilevare l'attività, visto il raggiungimento dell'età di pensionamento del signor Günter.

La ditta individuale Arte e Ferro, a conduzione familiare, è attiva da oltre settant'anni nel settore delle metalcostruzioni ed è specializzata nelle lavorazioni del ferro battuto.

Abbiamo diversificato, mia moglie Laura ed io, la cerchia dei clienti rispetto

alla prece-dente conduzione e tuttavia riforniamo con accessori per porte e finestre un importante rivenditore della Svizzera interna, il quale esporta i prodotti in tutto il mondo.

Il sogno di una vita

Lavoriamo con clienti privati e studi di architettura, creando qualunque commessa su misura, in base alle singole richieste da parte dei nostri clienti. Realizziamo costruzioni metalliche quali cancelli, ringhiere, corrimani, tettoie, scale a chiocciola, lavori in ferro battuto, accessori per porte e finestre, lavori in acciaio inox ecc...

Di fatto abbiamo inseguito con pazienza e realizzato il sogno della nostra vita: avere una ditta tutta nostra e poter lasciare un' impronta nel mercato dell' artigianato.

Purtroppo non abbiamo frequentato alcun corso di gestione aziendale, ma abbiamo comunque avuto due grandi fortune: Laura, che è l'autentica colonna per la parte amministrativa dell'attività e l'opportunità di beneficiare delle preziose 50 ore di consulenza L-rilocc messe a disposizione dall'Ufficio delle misure attive, mirate alle esigenze della nostra ditta per i primi dodici mesi di attività.

La consulenza del Servizio fondounimpresa.ch ha permesso inoltre alla nostra azienda di meglio strutturare la parte amministrativa, di elaborare un piano contabile commisurato, di verificare gli importantissimi aspetti assicurativi, di impostare la calcolazione dell'IVA, di strutturare e comprendere l'impostazione delle buste paghe e infine di valutare vantaggi e svantaggi di un passaggio da ditta individuale a Sagl o SA.

Una scelta che rifarei

A distanza di circa un anno osserviamo che la principale difficoltà è stata l'aumento di responsabilità, anche come tensione mentale: passare da dipendente a capo di te stesso e dei tuoi dipendenti. Comunque, considerando l'appagamento personale, oggi possiamo affermare che sì, rifaremmo molto volentieri la scelta di metterci in proprio. Il veder funzionare la ditta e la soddisfazione dei clienti ci rendono molto orgogliosi e felici del traguardo raggiunto.

Da ultimo vorrei dire che mia moglie ed io crediamo fermamente nella responsabilità sociale dell'impresa, vale a dire: impegno su tutti fronti, onestà verso clienti e dipendenti, volontà di conseguire obiettivi comuni e pazienza poiché nel nostro settore la concorrenza è spietata, perciò bisogna puntare molto sulla qualità e la velocità delle esecuzioni. Se non si lavora in squadra e in condivisione, non si raggiungono gli obiettivi.

(Intervista raccolta da Vladanka Gavric, consulente in gestione aziendale)



Una giornata di festa per tutto il Cantone

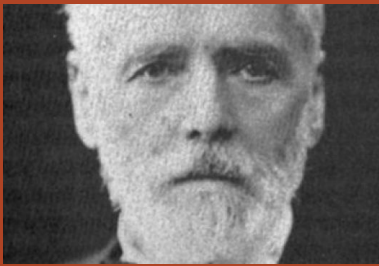
L'appuntamento con Slow Up è per domenica 23 aprile, dalle 10 alle 17

Tra punti di ritrovo, attività di intrattenimento pensate per l'intera famiglia e la partecipazione di decine di enti e aziende ticinesi, Slow Up è ormai un appuntamento fisso per la primavera ticinese. La settima edizione, ormai alle porte, prevede un itinerario lungo 50 chilometri completamente chiuso al traffico, con il coinvolgimento di dodici Comuni del Locarnese e del Bellinzonese. L'appuntamento è per domenica 23 aprile, quando – dalle 10 alle 17 – tutti i ticinesi avranno la possibilità di riscoprire numerosi angoli suggestivi del Sopraceneri.

Lungo il percorso sarà possibile spostarsi a piedi, in bicicletta – ce ne saranno moltissime disponibili per il noleggio, tandem inclusi – o sui pattini inline, ma non mancheranno handbike, monopattini e mezzi più originali come gli hoverboard. Qualsiasi sia il mezzo di trasporto, purché sostenibile, la formula del successo di Slow Up sta comunque tutta nel piacere di (ri)scoprire strade solitamente invase dal traffico, assaporare aspetti inediti dell'agricoltura ticinese e spostarsi al proprio ritmo. La libertà sarà totale: ognuno potrà fermarsi in uno dei tanti punti di sosta, proseguire fino in fondo oppure tornare a casa, anche grazie alla comodità dei treni in servizio continuo, nel corso dell'intera giornata.

La settima edizione di Slow Up è sostenuta da numerosi partner, a cominciare dall'Amministrazione Cantonale, che promuove il programma attraverso i cinque Dipartimenti e la Cancelleria dello Stato. Tutti i dettagli sull'evento sono disponibili sulla pagina web

<http://www.slowup.ch/ticino/it.html>.



Quando il Ticino rischiò di spaccarsi in due

Da un solo Cantone a due Semicantoni:
un'ipotesi più che reale nel 1871

A 214 anni dal nostro ingresso nella Confederazione, l'esistenza di un solo Ticino ci sembra un dato incontrovertibile; eppure, ci sono stati anni in cui il giovane Cantone a sud delle Alpi rischiò di fratturarsi in due per fare spazio a due Semicantoni, divisi dalla linea di faglia fra Sopraceneri e Sottoceneri. Per scongiurare questa eventualità fu necessario l'impegno politico di molti, fra i quali spicca certamente la figura del locarnese Giovanni Battista Pioda. Consigliere federale dal 1857 al 1864 e diplomatico svizzero in Italia dal 1864 fino alla morte, avvenuta nel 1882, ebbe un ruolo determinante nel mantenere unito il Canton Ticino – e anche per questo figura fra gli otto «Padri della Patria», il cui busto in pietra impreziosisce l'anticamera dell'Aula del Gran Consiglio, a Palazzo delle Orsoline.

Come ricostruisce un saggio pubblicato nel 2011 dallo storico Ralf Heckner – *Giovanni Battista Pioda, Consigliere federale e diplomatico svizzero in Italia* (Dadò editore) – una scissione del nostro Cantone era un'ipotesi realistica all'inizio degli anni Settanta del XIX secolo, al punto che Pioda venne inviato in Ticino per sedare le tensioni tra il nord e il sud del Cantone. La crisi toccò il proprio culmine nell'inverno 1871, quando ci si trovò a dibattere sulla modifica alla Costituzione che proponeva di stabilire una Capitale definitiva, abbandonando la prassi «a rotazione» – con il ruolo che ogni sei anni era assegnato a una Città tra Locarno, Bellinzona e Lugano.

Il Pioda era a quel tempo già coinvolto nel progetto del San Gottardo, e si stava impegnando nel definire il miglior tracciato della futura linea ferroviaria; intravide così nella galleria del Monte Ceneri uno strumento fondamentale non solo per la politica dei trasporti, ma anche per mantenere unito il Cantone e permettere al Sottoceneri di sentirsi più vicino al resto della Svizzera. Nel marzo 1876 condivise le proprie riflessioni con il presidente della Confederazione Welti, scegliendo molto abilmente le proprie parole: «[P]olitiquement parlant si entre Bellinzona et Locarno d'une part et de Lugano à Locarno il fallait quatre heures, tandis qu'entre Lugano et Milan il n'en faudrait que deux et demi, ne serait-ce pas rejeter la partie du Tessin qui est au delà du Monteceneri en dehors de la Suisse?».

Come si dice in questi casi, il resto è Storia – e con la «esse» maiuscola. E il completamento della Nuova trasversale ferroviaria alpina dopo il 2020, quando la galleria di base del Monte Ceneri sarà entrata in servizio, sarà l'ennesima dimostrazione di lungimiranza da parte di un politico che seppe proiettare il proprio sguardo in avanti di addirittura due secoli.



La promessa di Agiamo Insieme

Il 7 marzo 2017 si è svolta la premiazione di aziende e collaboratori che si sono particolarmente distinti nella reintegrazione professionale

La sala del Gran Consiglio del Canton Ticino ha fatto da cornice il 7 marzo 2017 per la quinta edizione di “Agiamo Insieme”, un evento nato nel 2012 su iniziativa dell’Ufficio Assicurazione Invalidità e sostenuto attivamente dalla Camera di Commercio dell’Industria e dell’Artigianato del Canton Ticino (CcTI). L’obiettivo che si prefigge “Agiamo Insieme” è di premiare aziende che si sono distinte nella reintegrazione professionale di persone che hanno subito un danno alla salute per malattia o infortunio e che hanno difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro.

All’evento, animato in modo molto professionale da Julie Arlin, hanno partecipato il consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, il direttore dell’Istituto Assicurazioni Sociali (IAS) Avv. Carlo Marazza, il direttore della CCIA Luca Albertoni e la Capoufficio dell’Ufficio Assicurazioni Invalidità Avv. Monica Maestri. L’intervento del Direttore del DSS ha voluto evidenziare la necessità di una collaborazione efficace fra l’Assicurazione Invalidità e il mondo del lavoro, ricordando in particolare che in Ticino ci sono molte aziende che sanno porsi in ottica responsabile, sensibile ed efficace in vista dell’integrazione di persone che, nonostante un danno alla salute per infortunio o una malattia, sanno rispondere alle esigenze del mondo del lavoro.

Il premio “Agiamo Insieme” ricorda dunque come l’Ufficio Assicurazione Invalidità sa porsi come un punto di riferimento per la reintegrazione professionale e, soprattutto, che essa è possibile nonostante le difficoltà attuali del mondo del lavoro. Lo stretto rapporto con la Camera di Commercio, esempio di collaborazione tra pubblico e privato, testimonia come anche l’economia sa essere virtuosa nella disponibilità verso le assicurazioni sociali, evitando così il passaggio di persone con danno alla salute verso le prestazioni assistenziali.

Quest’anno le aziende che sono state premiate, assieme al collaboratore, sono le seguenti:

- AFD Amministrazione federale delle Dogane
- Fabhor Suisse SA
- Franscella SA metalcostruzioni

- Globus SA grandi magazzini

Da notare infine che l'evento è stato allietato da canti a tema eseguiti dal Coro Castelgrande di Bellinzona diretto dal Maestro Sergio Pacciorini-Job.



In nome della sicurezza

Dal 2002 la collaborazione tra l'Amministrazione e diversi enti ha portato a importanti miglioramenti

Nel 2002 il Dipartimento delle istituzioni ha aggiunto ai suoi compiti e alle sue attività un ambito specifico di sensibilizzazione e prevenzione: con la creazione del programma "Strade più sicure" (Ndr ribattezzato in "Strade sicure" dall'inizio del 2016) ha avviato ufficialmente l'informazione sulla sicurezza stradale.

Formazione e sensibilizzazione

Da quindici anni il programma persegue tre obiettivi principali: promuovere la sicurezza stradale; migliorare la collaborazione e il coordinamento tra lo Stato e i molteplici enti già attivi nel settore; creare un marchio unico quale filo conduttore nelle varie azioni per più anni.

Per raggiungere questi obiettivi si interviene in particolare su due assi di azione: quello della formazione e quello della sensibilizzazione. Per il primo aspetto si agisce secondo due linee di azione principali: rendere sempre più elevato il livello di preparazione dei nuovi conducenti e promuovere una formazione continua di tutti le categorie di utenti della strada (vedi anche pedoni, ciclisti, motociclisti, ecc.).

Nell'ambito della sensibilizzazione si cerca invece di attirare l'attenzione sulle diverse situazioni che possono presentarsi o sui rischi particolari che esistono. Vengono anche organizzate delle iniziative mirate per ricordare all'utente della strada quali sono i comportamenti corretti da tenersi o gli errori da evitare. La prevenzione in questo ambito rappresenta infatti un esercizio a 360 gradi: nei quindici anni di esistenza di "Strade sicure" è stata trattata una buona parte dei fattori alla base dei diversi tipi di incidenti che avvengono sulla strada. Le campagne di sensibilizzazione o informative hanno toccato i seguenti temi: disattenzione al volante, eccesso di velocità, guida sotto effetto di alcool, droghe o medicinali, stanchezza, condizioni meteorologiche avverse, presenza improvvisa di animali selvatici sulla carreggiata, errori generati da situazioni di traffico particolari o dalla presenza di cantieri, ecc.

Tante tematiche diverse tra di loro ma che hanno un punto in comune: è l'insieme di tutte queste cause che concorre a rendere la strada un luogo in cui incidenti mortali e ferimenti costituiscono un dato preoccupante. Non bisogna quindi mai abbassare la guardia e continuare ad attuare campagne di sensibilizzazione in modo puntuale ma anche in modo ricorrente, riproponendo ad esempio a cadenza annuale delle azioni informative tematiche nel periodo opportuno: contro il consumo dell'alcool

prima delle festività, per esempio, o informazioni sulla guida predittiva rivolte ai motociclisti ad inizio primavera. Si ricorda inoltre di prestare la massima attenzione ai bimbi sulle strade a fine estate e si promuove la comunicazione sull'importanza degli pneumatici invernali alla fine dell'autunno.

L'unione fa la forza

Dall'inizio del 2016 il programma di prevenzione "Strade sicure" si avvale di una Commissione consultiva del Consiglio di Stato composta da esperti in rappresentanza delle più importanti associazioni di categoria degli automobilisti, così come dei motociclisti, dei ciclisti e dei pedoni ma anche dell'Ufficio federale delle strade e dei dipartimenti interessati. Si tratta di una commissione con funzione strategica e che offre consulenza specialistica. Nell'ambito delle campagne di prevenzione sulla sicurezza stradale, ad esempio, è competente per la definizione degli indirizzi e dei temi prioritari che vengono pure coordinati tra i vari enti in essa presenti.

Dallo scorso anno poi la Commissione "Strade sicure" è pure responsabile per un altro settore, ossia quello di assicurare la promozione dell'educazione stradale nei vari cicli scolastici. In merito a quest'ultimo punto ha ripreso le competenze della Commissione per l'educazione alla mobilità (ex CLEM), destituita alla fine del 2015. Anche in questo ambito la Commissione ha una valenza di tipo consultivo e strategico, visto che dal profilo operativo l'educazione stradale è promossa essenzialmente nelle scuole dai vari corpi di polizia (cantonale e comunali). Da parte sua infatti la Commissione è competente, in stretta collaborazione con il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) della definizione degli indirizzi e degli obiettivi qualitativi e quantitativi, sia dal profilo teorico che pratico, dell'educazione stradale e dell'aggiornamento delle disposizioni legali. Lo scopo primario in questo ambito è quello di ottimizzare le risorse dei diversi attori coinvolti nell'educazione stradale così come gli strumenti a disposizione, garantendo inoltre un percorso formativo a tutti gli allievi delle scuole ticinesi sino alla fine della scuola media. Per questo la rinnovata Commissione si impegnerà a redigere, in collaborazione con gli attori attivi, delle linee guida per promuovere l'educazione stradale in modo uniforme su tutto il territorio ma soprattutto per introdurre delle aree di miglioramento in questo settore. Queste linee guida saranno allestite in collaborazione con i rappresentanti del DECS e dalle diverse associazioni di categoria ed enti che sono attivi a livello di educazione e sicurezza stradale. Esse fungeranno da "libro bianco" dei vari corpi di polizia.

Lo scorso anno poi "Strade sicure" ha realizzato un progetto concreto sul territorio: sono stati posti due impianti di segnaletica variabile attiva per ridurre gli incidenti della circolazione a causa dell'attraversamento della carreggiata da parte di animali selvatici. Il progetto, realizzato in collaborazione con la Polizia cantonale, il Dipartimento del territorio e i due comuni citati mira a testare l'efficacia di due sistemi distinti e la bontà di installare questi sistemi in tratti stradali particolarmente interessati del territorio cantonale.

Un primo bilancio

Stilare un bilancio dell'efficacia delle varie campagne di promozione e dei provvedimenti effettuati in questi anni nell'ambito della sicurezza stradale non è facile, poiché non è possibile avere la prova di cosa sarebbe successo sul fronte degli incidenti stradali qualora non si fosse intrapresa l'azione di sensibilizzazione. Al massimo un esame può essere effettuato analizzando l'evoluzione nel corso degli anni di incidenti e decessi per valutare se l'insieme degli sforzi messi in atto hanno portato ad una riduzione degli stessi, senza dimenticare che il continuo miglioramento tecnico e tecnologico del parco veicoli così come l'inasprimento delle norme legali a livello nazionale con il programma "Via sicura" hanno sicuramente contribuito ad un'evoluzione positiva nella diminuzione degli incidenti della circolazione. Nel 2016 a livello nazionale il numero di persone decedute per incidenti stradali (216) è diminuito del 15% rispetto all'anno precedente ma soprattutto ha rappresentato uno dei dati più bassi registrati dal 1940, anno in cui sono iniziate le rilevazioni a livello federale. A livello ticinese purtroppo due tragici e noti incidenti sull'autostrada non hanno confermato la tendenza registrata sul piano nazionale.



La (seconda) vita ai fornelli di Roberto

Collaboratore del servizio per l'integrazione degli stranieri di giorno, docente di cucina la sera

Pochi dipendenti dell'Amministrazione cantonale rappresentano l'interdipartimentalità come Roberto Griggi: da una parte il ruolo all'interno del servizio per l'integrazione degli stranieri per il Dipartimento delle istituzioni, dall'altra il ruolo di docente del settore di enogastronomia all'interno dei Corsi per adulti del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport.

Un impegno che va avanti da sedici anni, ma siamo sicuri che la passione per la cucina affonda le radici molto più in profondità...

In effetti è così. I miei nonni gestivano il ristorante Cantinone a Bellinzona, e non è difficile identificare in loro l'amore che ho per la cucina. Era invece tutta da scoprire la passione nel coinvolgere gli altri attraverso l'insegnamento, e ne ho avuta la possibilità grazie a Marc Charpié: ero suo allievo proprio ai Corsi per gli adulti e quando ha cessato l'attività presso i corsi , , mi ha stimolato a mettermi a disposizione.

Aveva timore nell'affrontare questa nuova sfida?

Non direi, ma bisogna anche dire che ai tempi c'era un percorso tematico da improntare su cinque serate diverse. Per esempio: selvaggina? Bisognava pensare a cinque serate dove proponevo un menù completo di 4 portate in altrettante sessioni da 3 ore ,. Oggi le cose sono più semplici: ci è stato permesso di organizzare singole serate caratterizzate da un tema portante. Questa particolarità di avere una serata singola è stata evidenziata e richiesta dagli stessi allievi che almeno non si sentono più legati per un impegno durante un lungo periodo, e questo ci ha permesso di alleggerire la preparazione delle serate stesse!

Leggiamo nell'archivio: serate di cucina dedicate a *Harry Potter*, *Titanic*, *Il Signore degli Anelli* e (prossimamente) momenti dedicati alla cucina del rinomato chef italiano Claudio Sadler (5 maggio) e alla cucina medievale (28 aprile). Da dove vengono tutte queste idee?

Cerco di seguire le tendenze, le mode e le ricorrenze. Qualche tempo fa c'era la mania per la cucina molecolare, in un altro frangente è esploso l'amore per il sushi e in un altro ancora quello per i piatti thailandesi. Lo scorso febbraio ho dedicato un corso a Cupido perché cadeva in un giorno vicino a San Valentino, ma è andato anche molto forte quello dedicato ai single con approfondimento sui migliori metodi di conservazione e di lavorazione dei cibi.

Il suo corso di maggiore successo?

Difficile a dirsi, ma ce n'è uno che mi ha suggerito uno dei miei allievi e che ho proposto l'anno successivo: era dedicato al pollo al cestello con la sua famosa salsa, abbiamo dovuto proporre cinque serate al posto di una visto il numero di iscritti!

Quale invece quello che rimpiange di non aver potuto ancora proporre?

Avevo pensato di proporre un corso dedicato al revival della cucina militare svizzera, ma purtroppo non abbiamo ricevuto un numero sufficiente di iscrizioni. Ci riproveremo presto.

Lei insegna a Roveredo a un numero di allievi che va da otto a tredici. Come si svolge una serata tipo?

Innanzitutto si parte con la presentazione degli ingredienti, seguita dall'elenco delle particolarità della ricetta. Dopodiché si cucina tutti insieme e, prima di mangiare, c'è la possibilità da parte di tutti di porre domande sul tema della gastronomia in generale, e di condividere ulteriormente gli aspetti di modifica delle ricette di base proposte alla serata..

Corsi che durano tre ore, ma quelle di preparazione sono comunque tante...

Altroché! In media ci vogliono due o tre giorni di lavoro partendo dalla ricerca delle ricette, o dalla creazione delle stesse, alla preparazione delle schede del corso per poi passare agli acquisti. In certi casi bisogna svolgere determinate ricerche approfondite in cucine di altri paesi, come quella volta che ho proposto delle ricette provenienti dai menu distribuiti sul Titanic,. Ricordo la volta che mi è scaturito il desiderio di proporre un filetto alla Wellington monoporzione: ne ho dovuti mangiare cinque e ho passato la giornata sui fornelli, ma la soddisfazione di esserci riuscito... Impagabile.

In occasione dei suoi corsi lei incontrerà molti colleghi dell'Amministrazione cantonale, amici e conoscenti... Quale allievo l'ha reso più fiero?

Una volta un carissimo amico che lavorava in un noto ristorante locarnese si è stupito nel vedere quanta merce preconfezionata ricevesse la sua cucina. Così, in una serata dedicata al pâté e alle terrine, si è presentato anche lui in veste di allievo per poter arricchire con delle pietanze preparate in loco il menu del ristorante

Infine, un'ultima domanda: ha trovato degli "ingredienti" in comune tra la sua professione nell'Amministrazione cantonale e quella in veste di insegnante cuoco?

Sono due ruoli molto diversi e penso che il secondo completi alla perfezione ciò che mi dà il lavoro per il Dipartimento delle istituzioni. Devo comunque dire che lavorare a stretto contatto con persone appartenenti a diverse comunità di origine straniera mi ha permesso di avvicinarmi a molti

tipi di cucine, un dato molto arricchente sia dal punto di vista culturale, sia da quello culinario.

unità s. f.

Il significato della parola chiave di questa edizione

[dal lat. *untas -atis*, der. di *unus* «uno»].

- 1. a.** Il fatto, la condizione e la caratteristica di essere uno, solo uno e non più di uno (contrapp. a molteplicità e pluralità);
- b.** Il fatto e la caratteristica di costituire un insieme che, pur formato o derivato da più elementi o componenti, risulta tuttavia unitario, omogeneo e solidale (contrapposto a pluralità, ma anche a divisione, divergenza, ecc.).
- 2.** Ogni singolo elemento costitutivo di una serie o di un insieme di più elementi omogenei. Così, per es., in linguistica, si chiama genericam. u. lessicale ogni elemento, semplice o complesso (cioè singola parola o singola locuzione), che fa parte di un lessico, cioè di un insieme lessicale;
 - a.** In matematica, il numero 1, fondamento della numerazione: una decina è costituita da 10 unità;
 - b.** Con riferimento a grandezze fisiche della stessa specie, si dà il nome di unità di misura a una grandezza di quella specie, assunta, eventualmente con i suoi multipli e sottomultipli, come campione e termine di confronto per la misurazione di tutte le grandezze di quella specie;
 - c.** In statistica, u. semplice, non suscettibile di divisione o distinzione (per es., la persona); u. composta, costituita da più unità semplici della stessa natura (per es., la famiglia); u. complessa, costituita da unità semplici di diversa natura, o da unità semplici e unità composte (per es., l'azienda); u. tipo, caratterizzata in modo tale da poter essere considerata come quella che si presenta con maggior frequenza in un insieme o gruppo ben definito, ovvero come quella rappresentativa delle rimanenti del gruppo (per es., la famiglia-tipo);
 - d.** In chimica, u. strutturale o u. base dei polimeri, il raggruppamento di atomi che si ripete regolarmente a formare la molecola, solo o alternandosi con altri (che formano unità diverse).
- 3.** Ciascuno degli elementi (in senso concreto) che costituiscono una serie, una classe, una categoria, o che fanno parte di un complesso omogeneo, di un sistema, di un'organizzazione, per lo più con una propria autonomia operativa e funzionale;
 - a.** Nelle forze armate, u. dell'esercito, i reparti delle varie armi, nonché i

complessi organici formati da più elementi di armi diverse e i raggruppamenti di più complessi;

b. Nell'organizzazione sanitaria, u. sanitaria locale (sigla USL), e unità socio-sanitaria locale (sigla USSL) o unità locale socio-sanitaria (sigla ULSS), strutture operative preposte, in un determinato territorio (comprendente, in genere, da 50.000 a 200.000 abitanti, limiti che possono tuttavia essere ampliati o ristretti), alla tutela pubblica della salute;

c. In urbanistica, u. abitativa o d'abitazione, o residenziale, gruppo di alloggi provvisti dei servizi comuni di prima necessità (scuole materne e asili, negozi, spazi per giochi dei bambini, parcheggi, ecc.), inseriti in un unico edificio con una capacità variabile fra 1000 e 2000 persone;

d. Nella tecnica cinematografica, gruppo di attori e tecnici che lavorano insieme per la realizzazione di determinate sequenze di un film.

4. Individuo, ente, o anche caso, fatto singolo, considerato in sé stesso, senza esplicito o necessario riferimento all'organizzazione di cui è parte. In partic.:

a. In economia, u. di consumo, l'individuo singolo in quanto consumatore, o anche aggruppamento di più individui che si comporti dal punto di vista delle scelte di consumo come un unico soggetto economico (famiglia, in senso più o meno ampio, collegio, comunità, stato);

b. In diritto, minima u. colturale, estensione di terreno non ulteriormente frazionabile, in quanto necessaria e sufficiente per il lavoro di una famiglia agricola e, se non si tratta di terreno appoderato, per esercitare una conveniente coltivazione secondo le regole della buona tecnica agraria;

c. Nel linguaggio fiscale, u. immobiliare urbana, ogni fabbricato, o porzione di fabbricato, o insieme di fabbricati, che appartenga allo stesso proprietario e rappresenti un cespite indipendente di reddito;

d. Nella tecnica dei trasporti, u. di carico, determinata quantità di merce che, sistemata in modo adatto, può essere manipolata, trasportata e immagazzinata con apparecchi meccanici (riferito in modo particolare alla sistemazione su palette di carico o in contenitori);

e. In geologia, u. stratigrafica, corpo roccioso ben distinguibile da quelli sottostanti, sovrastanti e adiacenti.

5. In informatica, ciascuna delle apparecchiature hardware che fanno parte di un sistema di elaborazione, per compiere una determinata operazione o serie di operazioni.

- Termini dialettali (tra parentesi) tratti da: [Lessico dialettale della Svizzera italiana \(LSI\)](#)

- Definizione tratta da: [Vocabolario online Treccani](#)

www.ti.ch/argomenti

Repubblica e Cantone Ticino

Cancelleria dello Stato

Servizio dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato



© Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
6501 Bellinzona

tel. +41 91 814 30 16/21
www.ti.ch/sic